

a Dignano e precisamente nella località suburbana, la Mostra, ove, fino al 1915 esisteva una specie di arco isolato, all'apparenza di un grande portone, in forte muratura, che fu atterrato per comodità strategica durante l'ultima guerra e che veniva chiamato comunemente "la forca".

Da un rapporto scritto dal podestà Benussi in data 12 aprile 1823 esistente nell'archivio comunale rilevo in fatto di amministrazione le seguenti annotazioni che meritano di essere ricordate.

Il comune, sotto il dominio della repubblica Veneta, era amministrato da un Podestà o Rettore che riuniva in sè tutte le attribuzioni politiche, civili, criminali ed amministrative e *veniva nominato ogni 16 mesi*. A coadiuvarlo venivano eletti per scrutinio due giudici di comunità, due sindaci, un fontegaro ed un cassiere. I giudici duravano in carica sei mesi, i sindaci un anno, come pure il fontegaro; il cassiere sei mesi soltanto. Negli uffici si andava guardinghi di badare all'equanimità della giustizia ed al controllo dell'amministrazione, perciò conti spessi e rotazione di persone nelle pubbliche cariche. Sistema di governo che s'ispirava alla saggezza e alla pratica giuridica dell'equità romana. Caratteristica prettamente romana.

Le rendite consistevano in prestazioni annue derivanti dalle affittanze di fondi incolti e degli edifici comunali quali il torchio grande per la spremitura delle olive, il forno grande, il forno dei Vertali e parte del vecchio fontego. Il Fontego, allora vecchio edificio cadente veniva adoperato quale deposito di granaglie che in caso di bisogno venivano elargite dietro restituzione agli agricoltori. Era questa attribuzione del Fontegaro il quale, dietro certificato dell'intera amministrazione comunale, dispensava ed a suo tempo riscuoteva il dispensato.

Si chiamava pure col nome di Fontego (Fondaco)